

Gaver, non disfarlo per rifarlo

Fa piacere leggere, dopo i roboanti articoli apparsi nei mesi scorsi sul futuro del Gaver, una lettera pubblicata il 22 maggio u.s. a firma S.F. nella quale traspaiono tre elementi fondamentali: conoscenza autentica dei problemi, realismo nella progettualità, amore per il Gaver. Elementi che al contrario ci sono parsi piuttosto estranei nelle dichiarazioni di quanti sono intervenuti circa l'intenzione di sviluppare, promuovere e difendere questo prezioso territorio: investitori privati, amministrazioni pubbliche ed organizzazioni ambientalistiche.

Gli investitori privati - Con un poco di sana lungimiranza, prima di voler «rifare» il Gaver, questi dovrebbero adoperarsi affinché non si disfi. Le fantasmagoriche proposte da 350 milioni di euro che si arenaano sui primi, concreti passi da compiere suscitano troppe perplessità: ad esempio, l'acquisizione degli impianti e della gestione del demanio sciabile, premessa importante per un piano di sviluppo dell'area, sembra essersi dissolta davanti ad una richiesta centesimale rispetto al costo globale dell'operazione. Ed ancora, perché non iniziare ad utilizzare tutta la potenzialità edificatoria già prevista nel vigente Prg? Tale potenzialità si esprime nella possibilità, attraverso strumenti urbanistici attuativi, di intervenire sia su aree inedificate, sia su aree edificate con incrementi volumetrici importanti ed economicamente significativi.

I Comuni di Breno e Bagolino - In questa sede ci è impossibile narrare la latitanza del primo su tanti, troppi piccoli/grandi problemi; per Bagolino un avvertimento scontato: affossando il Gaver, la fossa inizia da S. Antonio con qualche buca fors'anche fino ad Idro, mai dimenticarlo.

Le organizzazioni ambientalistiche - Se ritengono che il progetto del Comune di Breno del 1967, d'iniziativa pubblica quindi, non una riduttiva speculazione privata, fu un errore, si corregga senza ambiguità del tipo «io non c'ero e se c'ero dormivo». Tra l'altro, il buon senso suggerisce che non si può prescindere dallo stato di fatto esistente, e che pertanto, se il problema vuole essere affrontato con tanta fermezza, occorre altrettanto realismo.

A tal proposito, nel confermare il ruolo rilevante della voce ambientalista nella vicenda Gaver, sarebbe auspicabile che nel periodo estivo le buone intenzio-

ni delle organizzazioni si trasformassero in impegno concreto e costante per garantire una gestione del territorio coerente con i principi spesso tanto disinvoltamente proclamati.

Di parole ne sono già state dette troppe: a tutti questi pseudo-spasimanti del Gaver non si può più credere. Sovente viene da chiedersi se veramente essi siano a conoscenza della realtà di questo meraviglioso territorio bresciano, ovvero se sia in loro chiara la percezione della vita delle malghe, dei pastori, dei pochi «eroici» operatori economici che tutt'ora resistono, delle attrezzature turistico-sportive esistenti, di tutto l'ambiente stupendo, dalle cime alle acque, dagli animali ai fiori e, di più, delle

potenzialità turistiche, culturali ed economiche che questo luogo ancora riserva. Giunti a tal punto, senza voler scomodare Sagunto, con un riferimento più che ardito, è tempo che le parole lascino posto ai fatti.

E quindi non resta che contare su una seria e forte iniziativa istituzionale, alla quale, vogliamo ben sperarlo, nessuno vorrà sottrarsi, dal sindaco di Breno, al sindaco di Bagolino, dal presidente della Comunità di Valle Camonica, al presidente della Comunità di Valle Sabbia, all'Amministrazione provinciale, per poter dare con chiaro realismo risposte certe ed impegni concreti sulle prospettive future di questo prezioso angolo di terra bresciana.

GIUSEPPE GADALDI
Leno

LA FOTO DEL GIORNO



Una persona passeggia in un parco vicino ad Harbour Bridge (all